

insurrezione: se vincitori, l'Italia avrà la sua capitale, se vinti, sarà dimostrata ancora una volta l'inconciliabilità del dominio temporale colla civiltà moderna.

Anche allora la Toscana fu il centro delle congiure, e identico affiatamento riunì gli uomini del partito d'azione a quelli dell'emigrazione romana e agli affiliati della Società Nazionale: Silvestrelli, Vincenzo Tittoni, Checchetelli, Nino Costa, Antonio Ricci, Piero Puccioni operavano concordi.

La Nazione pubblica il Manifesto degli emigrati romani, cui allude nelle sue lettere il Ricasoli, in cui è detto:

.... Roma si restituirà a sè e all'Italia mercè il solo mezzo che sventuratamente è in suo potere, l'insurrezione; Roma deve a sè e all'Italia di coronare la rivoluzione con un movimento spontaneo della sua popolazione.

Della difficoltà e incertezza del momento, come pure della sicura volontà d'agire dei patrioti, a qualunque partito appartenessero, fan fede le seguenti lettere:

CX.

Torino, 1° Luglio '62.

Caro Piero,

Notizie vere e proprie non ve ne sono.

Del Messico si parla meno, ma si parla sempre. Si sussurra anche di una nota francese che sarebbe incom-